

**BERCHET.** A me pare essere molto meglio che la Camera deliberi di mandare un messaggio al Senato. Una determinazione della Camera, presa in questo modo, ha molto maggior vigore.

**PESCATORE.** Se il deputato Berchet vuole proporre un ordine del giorno motivato, da cui apparisca che la Camera prende in considerazione la petizione, io subito vi acconsento. Proponga un ordine del giorno in cui sia detto: « La Camera prende in considerazione la petizione di cui si tratta; ma, considerando che all'oggetto di questa petizione ha già provveduto con un suo progetto di legge, delibera di spedire un messaggio al Senato. »

**FRASCHINI.** L'ordine del giorno proposto dal deputato Pescatore sarebbe, in mio senso, da ammettersi, qualora la legge proposta per l'abolizione dei gesuiti e degli oblati fosse stata proposta dal Ministero: allora spetterebbe al Ministero (dappoichè la legge, che da lui si suppone proposta, aveva avuto la sanzione della Camera) di procurare la stessa sanzione dal canto del Senato. Ma la legge per l'abolizione dei gesuiti e degli oblati non fu proposta dal Ministero; fu proposta da uno o più deputati, e quindi discussa ed approvata dalla Camera. Spetta dunque alla Camera di spedire la legge stessa al Senato per via di un messaggio, e così credo essersi fatto dopochè fu essa sanzionata. Se spettava allora alla Camera e non al Ministero di mandar la legge al Senato, credo che spetta alla Camera stessa e non al Ministero di promuovere ora la sanzione per parte del Senato medesimo. Onde io proporrei un ordine del giorno, col quale si dicesse: « Atteso che la legge fu già sanzionata dalla Camera e trasmessa al Senato, non vi è d'uopo a deliberare, e così passa all'ordine del giorno. »

Si inviterà poi il presidente per mezzo di un messaggio a discutere questa legge.

**IL PRESIDENTE.** La proposizione del deputato Berchet alla quale si unisce il deputato Frascini, sarebbe la seguente:

« La Camera, in ordine alla petizione del sacerdote Ramero, considerando che una legge per l'abolizione degli oblati è già stata presentata al Senato per esservi discussa, delibera che si diriga un messaggio al Senato per promuoverne la spedizione, e passa all'ordine del giorno. »

**MONTEZEMOLO.** Gli uffici della Camera rappresentativa e gli uffici del Senato sono definiti dallo Statuto; ambe le Camere sanno quali siano questi loro uffici. Io non credo che sarebbe gradito a questa Camera un messaggio dell'altra Camera per rammentarle i propri doveri; se la legge fu trasmessa al Senato, era ufficio del Senato l'esaminarla, e tocca a chi regge il Senato di provvedere a che ciò sia fatto; ma parmi che non sia prudente il prendere provvedimenti, i quali possano destare un antagonismo nè desiderabile, nè opportuno.

Io appoggio quindi l'ordine del giorno proposto dall'onorevole deputato Pescatore, e credo che quanto ai doveri del Senato vi sia chi debba pensarvi, e che non tocchi a noi il farne parola.

(Messo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Pescatore, è approvato).

(Gazz. P.)

#### RIPRESA DELLE RELAZIONI DI PETIZIONI.

##### (Insinuazione delle lettere)

**VALERIO, relatore.** L'avvocato Antonio Calvi, con petizione n° 260, in data 12 luglio, chiede che sia fatta una legge per cui venga permesso d'insinuare il carteggio; la Commis-

sione considerando che il Codice civile, libro III, capitolo 6°, dice che tutti gli scritti possono essere insinuati, ed avendo la medesima constatato realmente che moltissime lettere vengono insinuate, vi propone di passare all'ordine del giorno. Giovani inoltre avvertire che avendo la Commissione tuttavia un dubbio se veramente la legge sia sempre stata interpretata in questo modo, ebbe ricorso al procurator generale, da cui le venne risposto che si possono insinuare e si insinuano le lettere in tutte le parti dello Stato.

(Le conclusioni sono approvate).

##### (Città di Alassio — Leva marittima)

**VALERIO, relatore.** La città di Alassio, rappresentata da n° 150 cittadini, con petizione n° 251, si lagna dell'attuale metodo con cui si eseguisce il riparto della leva di terra e di mare per cui crede d'esser gravata oltre il dovere. Richiede inoltre che in occasione di nuove leve marittime, il console di Oneglia si rechi nei diversi comuni, piuttosto che obbligare tutti gli iscritti a recarsi ad Oneglia.

Entrambe queste istanze essendo degne di molta considerazione, la Commissione propone l'invio di questo ricorso al ministro di guerra e marina con viva e calda raccomandazione.

(La Camera approva).

(Gazz. P.)

##### (Modificazioni alla legge sulla leva militare)

**VALERIO, relatore.** Solari Giovanni, di Genova, con sua petizione n° 320, in data del 20 di luglio, plaudendo al concorso prestato dalla Camera onde fornire i mezzi di guerra contro il barbaro, chiede: 1° che sia riformato il regolamento di leva; 2° che sia tolta l'esclusione dei seminaristi dalla leva; ed in appoggio di questa proposta entra nelle seguenti savie considerazioni:

« Ma un inconveniente ben più grande si presenta coll'applicazione dell'art. 228 dello stesso regolamento, con cui sono esenti dal concorrere alla formazione del contingente i giovani in carriera ecclesiastica. Qualora questo principio continui ad essere mantenuto in vigore, non v'ha dubbio che fra breve avremo le città popolate di preti.

« Diffatti, negli scorsi anni una gran parte di giovani vestivano l'abito clericale appunto per sottrarsi al pericolo della vita, cui sarebbero esposti, ove loro toccasse di partire, ovvero per risparmiare vistose somme onde farsi surrogare. Egli è ben vero che i giovani in carriera ecclesiastica, nel venire ammessi all'esenzione, dovranno poi essere iscritti nella lista alfabetica della classe seguente, per essere quindi posti in capo lista d'estrazione, e saranno così chiamati nelle successive classi sino a che abbiano comprovata la loro ammissione agli ordini maggiori o d'aver compiuto l'età d'anni 30. Siffatta disposizione però non toglie che, verificandosi il caso in cui taluno, abbandonando la carriera ecclesiastica, e venendo per conseguenza chiamato a far parte della leva, non abbia tuttavia recato un pregiudizio a colui cui toccò precedentemente partire in vece sua.

« Al presente poi, ove taluni vestissero l'abito clericale per esimersi da questa leva, recherebbero assai maggiori danni ad altre famiglie, che sarebbero in obbligo di privarsi esse della loro prole a causa della classe privilegiata degli addetti alla carriera ecclesiastica.

« Per questi motivi io imploro dall'E. V. perchè voglia degnarsi di promuovere un sovrano decreto con cui, derogando al disposto dall'art. 228, alinea 1°, del regolamento generale